

Diogene Laerzio 9,30 e una doxa die Leucippo (DK 67 A 1)

Autor(en): **Lapini, Walter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische
Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité
classique = Rivista svizzera di filologia classica**

Band (Jahr): **68 (2011)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-170531>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Diogene Laerzio 9,30 e una *doxa* di Leucippo (DK 67 A 1)

Di Walter Lapini, Genova

Abstract: In D.L. 9,30 l'espressione φέρεσθαι δὲ τὸν ἥλιον ἐν μείζονι κύκλῳ περὶ τὴν σελήνην è guasta. In luogo di περὶ τὴν σελήνην occorre leggere ἢ τὴν σελήνην.

In D.L. 9,30, inizio del *bios* di Leucippo, si espongono le seguenti dottrine fisiche e cosmologiche (= DK 67 A 1)¹:

Λεύκιππος Ἐλεάτης, ὡς δέ τινες, Ἀβδηρίτης, κατ' ἐπίουσι δὲ Μιλήσιος. ἤκουσε Ζήνωνος, ἤρεσκε δὲ αὐτῷ ἄπειρα εἶναι τὰ πάντα καὶ εἰς ἄλληλα μεταβάλλειν, τό τε πᾶν εἶναι κενὸν καὶ πλήρες [σωμάτων]. τοὺς τε κόσμους γίνεσθαι σωμάτων εἰς τὸ κενὸν ἐπιπτόντων καὶ ἀλλήλοις περιπλεκόμενων· ἕκ τε τῆς κινήσεως κατὰ τὴν αὐξήσιν αὐτῶν γίνεσθαι τὴν τῶν ἀστέρων φύσιν. φέρεσθαι δὲ τὸν ἥλιον ἐν μείζονι κύκλῳ περὶ τὴν σελήνην· τὴν γῆν ὀχεῖσθαι περὶ τὸ μέσον διουμένην.

σωμάτων post πλήρες secl. Rohde — φέρεσθαι BPF: φαίνεσθαι Φh — περὶ τὴν σελήνην BPFh: παρὰ τ. σ. F

Leucippo nacque ad Elea o, secondo altri, ad Abdera o, secondo altri ancora, a Mileto. Fu allievo di Zenone. I punti fondamentali della sua dottrina sono i seguenti: le cose nella loro totalità sono infinite e si mutano l'una nell'altra; il tutto è vuoto e pieno. I mondi si formano quando i corpi penetrano nel vuoto e si intrecciano l'uno con l'altro. Dal movimento dei corpi in aumento si forma la natura delle stelle. Il sole si muove in un circolo più grande intorno alla luna; la terra si mantiene sospesa, rotando intorno al centro².

* Desidero qui ringraziare Tiziano Dorandi per la sua attenta lettura e i suoi indispensabili consigli, dei quali mi sono, come sempre, servito a piene mani (anche se gli eventuali errori sono tutti a carico mio). Un grazie anche ad Alessandro Parenti, che mi ha aiutato ad orientarmi nel rumeno di Balmus (1963) e nel russo di Luria (1970).

1 Il testo è di Marcovich, *Diogenes Laertii Vitae philosophorum*, ed. M. M. (Stuttgartiae et Lipsiae 1999) I, 652, mentre l'estratto di apparato mi è stato messo a disposizione dall'amico T. Dorandi, prossimo editore di Diogene Laerzio. La sigla Φh corrisponde a φ di Marcovich: cf. T. Dorandi, *Laertiana* (Berlin/New York 2009) 49 n. 2.

2 *Diogene Laerzio. Vite dei filosofi*, a c. di M. Gigante (Roma/Bari [1962], ⁵2002) II, 364. Per quanto riguarda la parte che ci interessa, le principali traduzioni laertziane di questi ultimi due secoli non si distinguono da quella del Gigante se non per qualche sfumatura: Yonge, *The Lives and Opinions of Eminent Philosophers, by Diogenes Laertius*, literally translated by C.D. Y. (London 1853) 388–389; Apelt, *Diogenes Laertius. Leben und Meinungen berühmter Philosophen*, aus dem Griech. übers. von O. A. (Leipzig 1921; 2. Aufl. von K. Reich, Hamburg 1967) II, 175; Hicks, *Diogenes Laertius. Lives of Eminent Philosophers*, with an engl. transl. by R.D. H. (London/Cambridge, Mass. 1925, ²1950) II, 441; Alfieri, *Gli atomisti. Frammenti e testimonianze*, trad. e note di V.E. A. (Bari 1936, ²1963) 2; Balmus, *Diogenes Laertios. Despre vietile si doctrinele filozofilor*, traducere din limba

Dalla frase φέρεσθαι δὲ τὸν ἥλιον ἐν μείζονι κύκλῳ περὶ τὴν σελήνην parrebbe doversi evincere che secondo Leucippo il sole gira intorno alla luna allo stesso modo in cui la circonferenza ruota intorno al suo centro. Si tratta di un'autentica assurdità, anche se gli studiosi, forse influenzati dal luogo comune della presunta rozzezza e ingenuità della cosmologia leucippea³, non ci hanno mai fatto troppo caso, a cominciare da Huebner, che non andava al di là di una breve noticina informativa⁴, per finire con Taylor, che neppure sembra accorgersi del problema⁵.

Di qualcosa dovette invece accorgersi il Luria, che a ἐν μείζονι κύκλῳ aggiungeva la precisazione «dall'esterno»⁶, intendendo dire probabilmente che il φέρεσθαι non va riferito alla luna, bensì a l l ' o r b i t a lunare⁷. Ma questa soluzione, per quanto concettualmente possibile, determina un'evidente forzatura del senso di περὶ, che in contesti siffatti indica sempre e senza eccezioni il *circumire*, il girare di un corpo celeste intorno a un altro e non, come sembrerebbe suggerire il Luria, il movimento di corpi lungo rotte parallele⁸. Quanto a παρὰ

- greca de C.I. B. (Bucuresti 1963) 422; Genaille, *Diogène Laërce, Vie, doctrines et sentences des philosophes illustres*, trad., notice et notes par R. G. (Paris 1965) II,177; Jürß, *Diogenes Laertios. Leben und Lehre der Philosophen*, aus dem Griechischen übers. und hrsg. von F. J. (Stuttgart 1998) 421; Andolfo, *Atomisti antichi*, testimonianze e frammenti secondo la raccolta di H. Diels e W. Kranz, intr., trad. e note a c. di M. A. (Milano 1999) 95; J. Brunschwig, *Diogène Laërce. Vies et doctrines des philosophes illustres*, trad. fr. sous la dir. de M.-O. Goulet-Cazé (Paris 1999) 1072; Reale, *Diogene Laerzio. Vite e dottrine dei più celebri filosofi*, a c. di G. R., con la collaborazione di G. Girgenti e I. Ramelli (Milano 2005) 1065; Id., *I Presocratici*, prima traduzione integrale con testi originali a fronte delle testimonianze e dei frammenti nella raccolta di H. Diels e W. Kranz, a c. di G. R. (Milano 2006) 1159; Fusaro, *Democrito. Raccolta dei frammenti, interpretazione e commentario di Salomon Luria*, testi latini e greci a fronte, versione russa in appendice, intr. di G. Reale, trad. e revisione dei testi greci di D. F., bibl., indici e revisione generale di G. Girgenti (Milano 2007) 475; W. Leszl, *I primi atomisti. Raccolta dei testi che riguardano Leucippo e Democrito* (Firenze 2009) 61. Alcuni traduttori rendono μείζονι come un comparativo assoluto: cf. Dumont, *Les Présocratiques*, éd. ét. par J.-P. D., avec la collab. de D. Delattre et J.-L. Poirier (Paris 1988) 729: «un assez grand cercle».
- 3 Cosmologia «childish», la definiva C. Bailey, *The Greek Atomists and Epicurus* (Oxford 1928) 99.
- 4 *Diogenes Laertii de vitis, dogmatis et apophthegmatis clarorum philosophorum libri decem*, instr. H. G. Huebner, cum praefatione G. Hermannii (Lipsiae 1831) II,357 nn. e-f: «φέρεσθαι. Ambrosius ferre (?). Hesychius Milesius p. 34 ed. Orell. φαίνεσθαι. [...] περὶ τὴν σελήνην. Edit. Froben. cum codd. Cantabr. et Arund. παρὰ τὴν σελήνην Ambrosius secundum lunam».
- 5 *The Atomists. Leucippus and Democritus, Fragments*, text and transl. with a comm. by C.C.W. Taylor (Toronto/Buffalo/London 1999) 94, nr. 77a. Tacciono su questo punto anche O. Gilbert, *Die meteorologischen Theorien des griechischen Altertums* (Leipzig 1907) 125–252, e Alfieri, *op. cit.* (sopra, n. 2) 2; Id., *Atomos idea: l'origine del concetto dell'atomo nel pensiero greco* (Firenze 1953).
- 6 *Democritea*, collegit, emend., interpr. est S. Luria (Leningrad 1970) nr. 389.
- 7 Pare a me che un'intenzione del genere si possa evincere anche nella traduzione di Alfieri, *op. cit.* (sopra, n. 2) 2, il quale, interpolando una particella conclusiva, indebolisce e per ciò stesso rende meno illogico (in apparenza) il nesso tra il φέρεσθαι e il περὶ: «il sole gira intorno alla luna, quindi con un'orbita maggiore».
- 8 Reale, *op. cit.* 2005 (sopra, n. 2) 1065, traduce proprio così: «lungo un'orbita maggiore» (corsivo mio), ma in tal caso la lezione più adatta è παρὰ τὴν σελήνην di F (si veda subito sotto). Il Cobet, *Diogenes Laertii de clarorum philosophorum vitis, dogmatibus et apophthegmatibus libri decem*, rec. C.G. C. (Parisiis 1850 e 1862, rist. 1929) 234, accoglieva appunto questa lezione («solem iuxta lunam maiorem in orbem ferri»), ma solo *faute de mieux*, visto che la sua edizione era fondata

τὴν σελήνην di F, si tratterà o di *mélecture* (probabilmente di compendio, vista la frequenza ossessiva di questo errore nella tradizione laerziana: 1,23 *πάροδοι/περίοδοι*; 1,40 *παρατυχεῖν/περιτυχεῖν*; 3,5 *παρά/περί*; 8,82; 8,87, ecc.)⁹ oppure della *Verschlimmbesserung* di un lettore che, come noi, non riusciva a ricavare dal passo un senso compiuto (interventi di questo tipo non sono rari in F). In entrambi i casi tale lezione va respinta: il *παρά* può sì indicare il muoversi di un corpo parallelamente a un altro, ma solo a condizione che si parli di traiettorie contigue¹⁰. Invece da 9,33 εἶναι δὲ τὸν τοῦ ἡλίου κύκλον ἐξώτατον, τὸν δὲ τῆς σελήνης προσγειότατον, τῶν ἄλλων μεταξὺ τούτων ὄντων si apprende che secondo Leucippo le orbite della luna e del sole sono separate dalle orbite di altri pianeti.

Stando così le cose, è inevitabile sospettare che il testo di 9,30 sia corrotto. Il senso richiesto si ottiene correggendo *περὶ τὴν σελήνην* in *ἢ τὴν σελήνην*: «il sole si muove in un'orbita più ampia rispetto alla luna»¹¹: probabilmente un H venne letto Π¹² e questo Π a sua volta fu inteso (senza dubbio anche per influenza di *περὶ τὸ μέσον* che segue subito appresso) come abbreviazione di *περί*¹³.

I compendi, diceva il Cobet, producono spesso «errori portentosi»¹⁴; errori dei quali lui stesso individuò ed eliminò un buon numero in Temistio¹⁵, in Galeno (*Gal. In Hippocr. lib. VI Epid. comm.* 146,12–13 Wenkebach *πείθεσθαι τοῖς πραττομένοις*, palmarmente corretto in *πείθεσθαι τοῖς προσταττομένοις*)¹⁶ e in altri autori. Queste tipologie di guasti (il compendio non identificato come tale e quindi scambiato con un'altra lettera; o viceversa una lettera scambiata con

principalmente su F. Il Cobet sapeva quanto siano facili gli scambi fra *παρά* e *περί*: cf. C.G. Cobet, *Novae lectiones* (Lugduni Batavorum 1858) 278: «de *παρά* et *περί* millies confusis non est operae pretium dicere», ma certo sapeva anche che in questo passo laerziano *περί* al posto di *παρά* non avrebbe migliorato la situazione.

- 9 Si vedano le voci a iniziale π in V. Gardthausen, *Griechische Palaeographie* (Leipzig 1913) II; M. Avi-Yonah, *Abbreviations in Greek Inscriptions (The Near East, 200 B.C. – A.D. 1100)*, (Jerusalem/London 1940), poi in: *Abbreviations in Greek Inscriptions: Papyri, Manuscripts, and Early Printed Books*, a manual compiled by A.N. Oikonomides (Chicago 1974) 1–125 (per le iscrizioni), e K. McNamee, «Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca», *BASP Suppl.* 3, Chico 1981; specificamente su *παρά* cf. T.W. Allen, *Notes on Abbreviations in Greek Manuscripts* (Oxford 1889, rist. 1967) 22–23.
- 10 Altrimenti il greco ricorre ad altre espressioni e ad altro lessico: ne abbiamo un esempio nello stesso D. L. 3,74 εἶναι δὲ ἐν μὲν τῷ ὑπὲρ γῆς κύκλῳ σελήνην, ἐν δὲ τῷ ἐχομένῳ ἡλίον, ἐν δὲ τοῖς ἐπάνω τοῖς πλανήταις.
- 11 Di orbite di sole e luna si riparla poco oltre, in 9,33 εἶναι δὲ τὸν τοῦ ἡλίου κύκλον ἐξώτατον, τὸν δὲ τῆς σελήνης προσγειότατον, τῶν ἄλλων μεταξὺ τούτων ὄντων.
- 12 Su H/Π cf. F.J. Bast, *Commentatio palaeographica*, in: *Gregorii Corinthii et aliorum grammaticorum libri de dialectis linguae Graecae*, rec. G.H. Schaefer (Lipsiae 1811) 701–861: 715 e 730, e ora F. Ronconi, *La traslitterazione dei testi greci* (Spoleto 2003) 89.
- 13 T. Dorandi mi invita giustamente a considerare la possibilità della corruttela pretradizionale. Nel qual caso l'editore laerziano può legittimamente restare in dubbio.
- 14 Cobet, *op. cit.* 1858 (sopra, n. 8) 284; cf. Bast, *op. cit.* (sopra, n. 12) 727, 783ss., 788.
- 15 C.G. Cobet, «Annotationes criticae in Themistii orationes», *Mnemosyne* n. s. 2 (1862) 224–266; 394–434.
- 16 C.G. Cobet, «Galenus XII.2, pag. 146», *Mnemosyne* 6 (1878) 224.

un'altra e quindi interpretata come compendio) sono molto frequenti: si veda ad esempio Muson. fr. 11 p. 60,17 Hense ἀκούειν τι ἅμα περὶ σωφροσύνης ἢ δικαιοσύνης, trasmesso nella forma περὶ σωφροσύνης περὶ δικαιοσύνης del cod. S di Stobeo (ἢ letto π = περί con la complicità di περὶ σ.); oppure Hsch. α 7300 L. τροφητικός Bonanno: τροφήτις (-ικος > ικ' > ις)¹⁷; o ancora Th. 2,13,3 μύρια ἐγένετο codd.: περιεγένετο (ἐγένετο E) V Ald et sch. Ar. Pl. 1193¹⁸ (μύρια > μ' > π' > περι-); o infine sch. Ar. Nu. 254b σκιμπάζειν γὰρ παρὰ τοῖς παλαιοῖς τὸ χωλεύειν εἴρηται, dove a παρὰ τοῖς παλαιοῖς di EN Barb corrisponde ἢ τοῖς παλαιοῖς di V¹⁹.

Che molti danni testuali nella tradizione di Diogene Laerzio siano da ricondurre a scambio di compendi è un fatto acclarato²⁰. Fra gli esempi di preposizione con π incipitario si veda e.g. 2,45 περὶ προνοίας BP: προνοίας F; 2,68 προσφέρεσθαι BPΦ: τρέφεσθαι F; 5,49 περὶ ζώων BP: πεζῶν F; 8,24 πεποιήσθαι: πεποιεῖσθαι B: περιποιεῖσθαι F, ecc.²¹

Corrispondenza:
Walter Lapini
via G. Orsini 107
I-50126 Firenze
w.lap@libero.it

17 Cf. M.G. Bonanno, «Hesychiana», *QIFG* 2 (1967) 109–111: 109.

18 Sigle di Chantray, *Scholia in Aristophanem*, fasc. IV^a. *Scholia vetera in Plutum*, ed. M. C. (Groningen 1994) 190. Sul passo cf. W. Lapini, «Les hoplites athéniens de 431 (Thuc. 2,13,6)», *Mnemosyne* 50 (1997) 257–270: 265 n. 22, dove viene considerato anche l'analogo caso di 1,116,2.

19 Sigle di Holwerda, *Scholia in Aristophanem*, III.1. *Scholia vetera in Nubes*, ed. D. H. (Groningen 1977) 62. Altro esempio (di cui tratto più diffusamente in un contributo in via di pubblicazione) può essere Stratone AP 12,193,1, dove l'incomprensibile οὐδὲ Σμυρναῖα Νεμέσεις ὅτι σοὶ τι λέγουσιν va secondo me corretto in οὐδὲ Σμυρναῖα Νεμέσεις ὅ τί σοι προλέγουσιν (i.e. πλέγ.> τι λέγ.). Decisivo il confronto con l'adespoto AP 16,223,1 ἢ Νέμεσις προλέγει.

20 Cf. W. Lapini, «Περί τεχνῶν ῥητορικῶν di Teofrasto (Diog. Laert. 5,48)», *SIFC* n. s. 12 (1994) 187–196: 195–196 e note.

21 Molte sono le proposte di correzione al testo laerziano basate su questo principio. Marcovich, *op. cit.* (sopra, n. 1) 689 stampa in 9,82 questo testo pesantemente rimaneggiato: παρὰ τὸ (δια)-πνεῖν (ἢ) [παρὰ τὸ] πιεσθῆναι τοὺς πόρους (dove le due inserzioni sono di Reiske, l'espunzione di Marcovich stesso). L'ipotesi è che un ἢ sia stato preso per παρὰ e che in seguito sia stato aggiunto τὸ *perspicuitatis causa*. Si veda anche U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Platon*, Bd. II. *Beilagen und Textkritik* (Berlin 1919) 5, su 3,7 ἀλλὰ καὶ Ὅμηρον φάναι πάντας ἀνθρώπους Αἰγυπτίους ἰατροὺς εἶναι, corretto in ἀλλὰ καὶ Ὅμηρον φάναι (περὶ) πάντων ἀνθρώπων Αἰγυπτίους ἰατροὺς εἶναι: «die gemeinsame Vorlage von allen in antiker Weise abkürzte, also παν mit τ darüber, ανθρω mit π darüber; den Kasus mußte der Leser finden. Außerdem war die Abkürzung von περί, also π mit ε darüber, vor dem π von πάντων ausgefallen». Come ha dimostrato con prove oggettive T. Dorandi, «Notes critiques et exégétiques aux livres III à V des Vies de Diogène Laërce», *Eikasmos* 19 (2008), 241–262: 242, qui il Wilamowitz sbagliava, però il modo del correggere è istruttivo.